

CALENDARIO LITURGICO E PASTORALE

Do 21 IV Pasqua At. 13,14.43-52; Ap. 7,9.1-17; Gv. 10,27-30

Do 28 V Pasqua At. 14,21-27; Ap. 21,1-5; Gv. 13,31-35

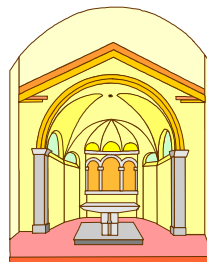
4 salterio

1 salterio

Martedì	23	8.30	memoria di Tonon Giorgio
Mercoledì	24	18.30	memoria di tutti i defunti
Giovedì	25	8.00	memoria di tutti i defunti
Venerdì	26	18.30	memoria di tutti i defunti
Sabato	27	18.30	memoria di Da Lozzo Attilio memoria defunti famiglia Miraval
Domenica <i>V di Pasqua</i>	28	9.00	memoria di Olto Alessandro memoria di Ida e Agostino Steffan memoria di Gatti Teresa e Mazzer Luigi memoria di Piccin Luigi
		10.30	memoria di Momesso Erminio memoria di Pillot Franco memoria di Freschi Eugenio e Maria

OGGI si celebra la giornata mondiale per le vocazioni

- ✚ Martedì 23, alle ore 20.30, si incontrano i ministri straordinari della comunione
 - ✚ Mercoledì 24, alle ore 20.30, incontro del Consiglio Pastorale, degli affari economici e del Circolo, per preparare la Festa dell'Appartenenza
 - ✚ Sabato, dalle ore 8.30 alle 11.30, la casa in via degli Olmi è aperta per offrire a chi lo desidera un tempo di silenzio personale
 - ✓ Domenica prossima, alla Messa delle ore 10.30, venti bambini della nostra parrocchia celebrano la loro prima comunione
- OGGI
domenica
in
comunità
- In maggio, da giovedì 2, recita del Rosario alle ore 19.30 in Cappella
 - Domenica 5 maggio, alle ore 16.30, inizia un nuovo cammino di fede in vista del battesimo. I genitori interessati avvisino in parrocchia
 - La lettura approfondita dei salmi riprenderà venerdì 10 maggio con il salmo 51 *Pietà di me, o Dio, nel tuo amore...*
 - La prima confessione sarà celebrata sabato 25 maggio, nella celebrazione eucaristica delle ore 18.30



Parrocchia di Campolongo in Conegliano

Annuncio

www.parrocchiadicampolongo.it

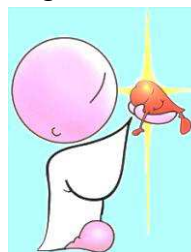
21. 04. 2013 anno 23 n. 21

Da cinquant'anni la quarta domenica di Pasqua, chiamata del "Buon Pastore", la Chiesa celebra la giornata mondiale di preghiera per le vocazioni presbiterali e religiose.

Il tema scelto quest'anno si iscrive nel contesto dell'Anno della fede e

nell'anniversario dell'apertura del Concilio Vaticano II, e presenta le vocazioni come segno di speranza fondata sulla fede.

Esse sono davvero segno di speranza, perché manifestano la fedeltà di Dio alla parola data, alla promessa di essere con noi fino alla fine del mondo. Attraverso i ministri ordinati Dio rimane in mezzo a noi nel dono del Battesimo che ci fa figli nel Figlio, dello Spirito che forma in noi i sentimenti e gli atteggiamenti di Gesù, dell'Eucaristia che sostiene il cammino della vita e della fede, della misericordia che perdona, della comunione che scatuisce dalla Parola ascoltata e creduta. Con la loro esistenza le persone consacrate annunciano come promettente e degna di fiducia la promessa del Regno che verrà. Una promessa che rende possibile e lieta la piena dedizione al Regno, la rinuncia a vincoli affettivi particolari, l'attesa colma di desiderio della venuta del Signore.



Doni che nascono dall'amore di Dio per il suo popolo e per l'umanità intera, le vocazioni presbiterali e religiose sono segno di speranza e motivo di lode al Signore che continua a darci fiducia, a chiederci di amarLo con intero il cuore, la mente, la volontà.

**LE VOCAZIONI
SEGNO DI SPERANZA
FONDATA SULLA FEDE**
*50ª giornata mondiale di
preghiera
per le vocazioni*

Il Canto liturgico

«Ascende Dio tra le acclamazioni
Cantate inni a Dio, cantate inni;
cantate inni al nostro re,
cantate inni con arte» (Salmo 47)



Con il canto l'uomo manifesta i suoi sentimenti profondi: la lode, la gioia e il lamento. Nella liturgia il canto diventa dialogo tra l'assemblea celebrante e Dio. Il salmo 47 è un invito a cantare inni a Dio: invita non solo cantarli ma anche a cantarli con arte.

«Non c'è nulla di più solenne e festoso nelle sacre celebrazioni di una assemblea che esprime con il canto la sua pietà e la sua fede. Pertanto si promuova con ogni cura la partecipazione attiva di tutto il popolo che si manifesta con il canto» (cfr *Istruzioni sulla musica sacra*, 5).

Il canto liturgico non è dunque un elemento spettacolare, assegnato ad un gruppo di cantori specializzato a farlo. Le messe-concerto non sono più consentite dalla riforma liturgica. Il canto appartiene all'assemblea e il coro la accompagna e la aiuta a farlo bene.

Nelle nostre celebrazioni l'assemblea partecipa al canto ma ha bisogno di conoscere di più il contenuto dei canti per farli propri nella fede e di imparare meglio l'arte del cantare. Da tempo abbiamo proposto ai fedeli di arrivare in chiesa in anticipo sull'orario delle celebrazioni per provare i canti che facciamo durante la liturgia.

In questo modo possiamo anche rinnovare il nostro repertorio in modo che i canti siano adeguati alle feste che celebriamo.

La preghiera dell'assemblea sarebbe così più gradita a Dio ed esprimerebbe meglio la fede della comunità cristiana.

Il Signore merita che nel suo giorno gli dedichiamo un po' del nostro tempo per curare bene il canto nelle celebrazioni liturgiche.

1962-2012

Tempo di dimissioni

a cura di don Carlo [23]

Benedetto XVI il 28 febbraio 2013 ha lasciato di sua spontanea volontà il ministero di vescovo di Roma e di successore di Pietro. I vescovi diocesani, al compimento dei 75 anni, sono invitati a rinunciare all'ufficio che svolgono dal Codice di diritto canonico e i presbiteri della nostra diocesi dal Consiglio presbiterale. Le parole dimissioni e pensionamento però non rendono bene la realtà della grazia. L'ordine sacro trasforma la persona che lo riceve dandole una configurazione nuova e indelebile, come fanno il battesimo e la confermazione. Questi sacramenti configurano le persone per sempre o, come diceva la vecchia teologia, imprimono in loro il carattere. In maniera analoga nessuno può dimettersi da figlio e da padre o da madre, perché l'atto generativo li configura tali per sempre, anche se si dividono o non si amano più. Il prete resta un dono di Dio anche quando le forze gli vengono meno o è costretto al letto o alla carrozzina o lui stesso desidera essere sollevato dall'ufficio che ricopre. Altra cosa è il luogo dove opera o la mansione che esercita: gli viene conferita dal vescovo dopo l'ordinazione e viene aggiornata secondo il bisogno della Diocesi. Dopo aver compiuto i 75 anni ho incontrato il vescovo per capire cosa il Signore vuole da me e per dargli la disponibilità a svolgere il mio ministero dove egli ritiene opportuno. Infatti sono convinto che se siamo dove il Signore ci chiama, abbiamo diritto anche di essere sostenuti da lui. Ho informato il vescovo sulla mia situazione personale e pastorale, in quanto sento di dover essere fedele a quello che il Signore mi ha insegnato in 50 anni di ministero.

Il vescovo Corrado mi ha chiesto di continuare il mio servizio a Campo-longo, perché ci sono le condizioni per un cammino positivo.

Questo continuare, nei limiti della mia età e della mia salute, richiede a tutta la comunità una riflessione e un impegno rinnovati. Siamo posti davanti ad una opportunità: la nostra comunità può diventare migliore di quello che è ora se i laici scoprono e onorano la loro missione. Il battesimo infatti dona a tutti di partecipare alla dignità sacerdotale, profetica e regale della Chiesa. Se tutti la valorizziamo la comunità diventerà bella e sarà nel nostro territorio, come il vescovo di Roma Francesco, una presenza preziosa, che è fedele al Concilio e avvicina la gente alla Chiesa.